

Franca Turra "Anita" (1918-2003), moglie di un militare catturato in Africa nel 1941 e prigioniero degli inglesi in India, madre di una bimba di pochi anni, si avvicinò alla Resistenza l'8 settembre 1943, quando vide transitare per Bolzano decine di treni della deportazione carichi di soldati italiani prigionieri dei tedeschi.

Pensando alla sorte del marito, portò acqua e cibo ai soldati, e recapitò ove possibile i biglietti che essi lanciavano sui binari per avvertire le famiglie. Incoraggiata da Manlio Longon assunse via via incarichi più importanti nel movimento clandestino, fino a ospitare in casa propria la radio ricetrasmittente della missione "Imperative".

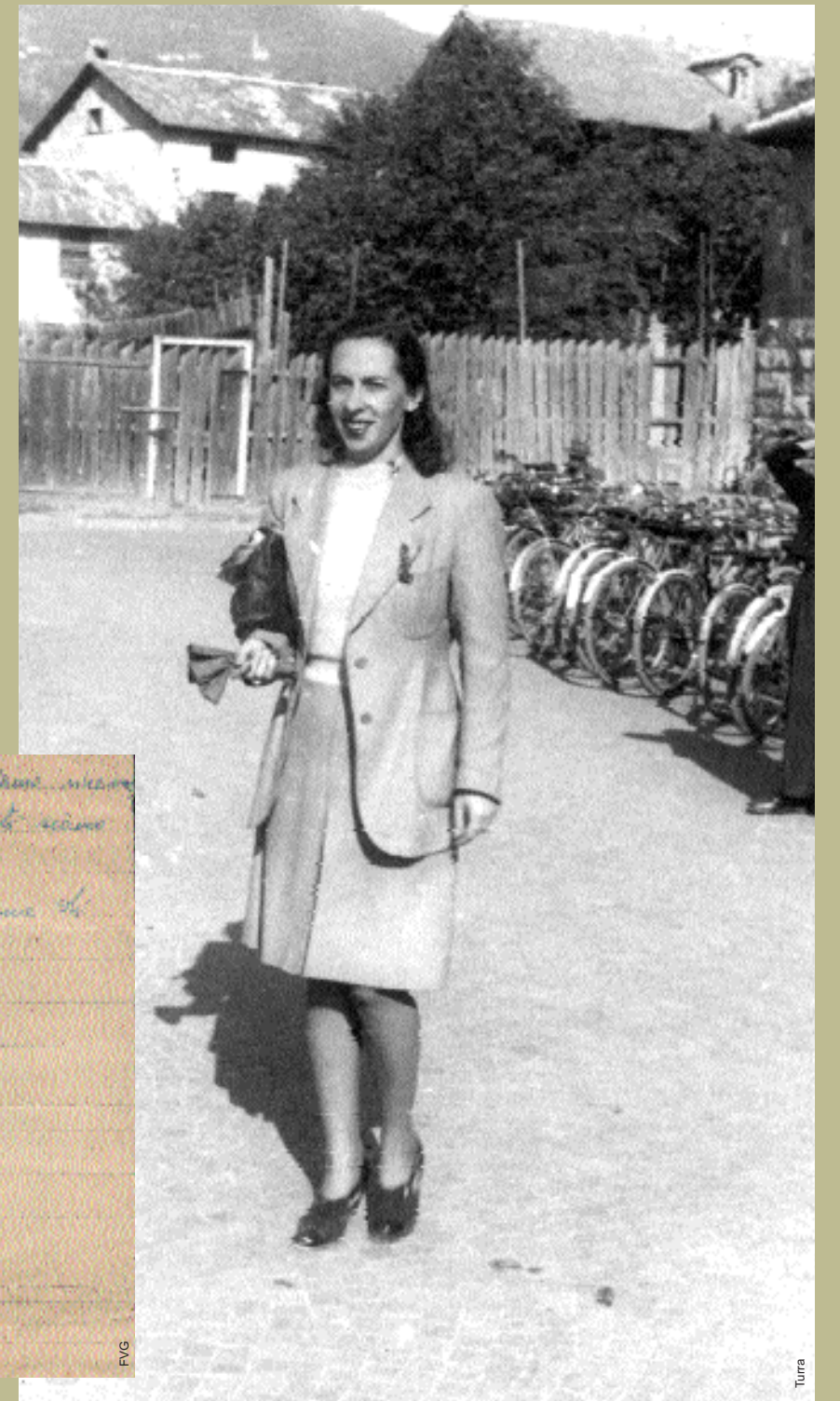
Con il nome di copertura di "Anita" entrò nell'organizzazione di Ferdinando Visco Gilardi nella quale ebbe un ruolo centrale. Dopo gli arresti del 19 dicembre 1944, che decapitarono il CLN, assieme a "Marcella" e alle altre donne, seppe ricostruire l'organizzazione e i contatti con Milano, prendendo il posto di "Giacomo".

"Anita" confezionò personalmente oltre 500 pacchi, tutti diversi, in modo che non se ne sospettasse l'origine e tenne in alcuni registri un rendiconto scrupoloso delle sue attività e delle somme che amministrò. Organizzò con successo diverse fughe dal campo.

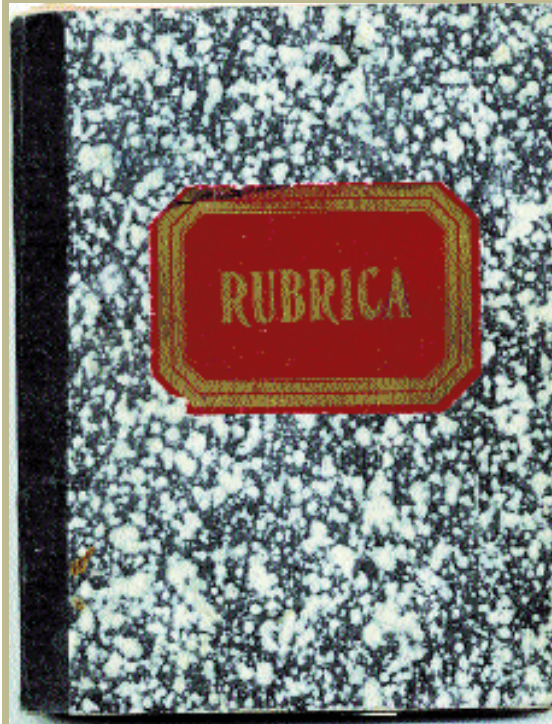


## La guerra di "Anita"

Un ritratto di Franca Turra realizzato appositamente da Enrico Pedrotti per essere inviato al marito prigioniero.



Franca Turra, giovane sposa, negli anni '40 a Bolzano.



Rocco Egale 6844	Rocco Grassuole 6845
Rocco Erbeldinda 6846	Rocco Berca 6847
8/12	
1 pacco - rivieri	
6/12	
2° pacco - 2 maglioni - 2 maglie e pane	
3° pacco - 2 maglioni - 2 maglie - 1 pacco pane	
15/10	11/1
1 pacco rivieri	1 pacco rivieri
22/12	20/1
1 pacco rivieri	1 pacco rivieri
2/1	4/2
	18/2

Una pagina di un registro di Franca Turra, con l'indicazione degli aiuti inviati alle sorelle Rocco: 10 pacchi in meno di 3 mesi

Carissima Anita, questa settimana abbiamo ricevuto la tua lettera. Ci impressiona tanto e ti siamo riconoscenti per farci fare per noi. Ci saluta affettuosamente anche il nostro figlio ed è felice.

Amelinda

Ermelinda Rocco ringrazia "Anita" per gli aiuti arrivati a lei e alle sorelle.

Martano 12-3-43  
Signora  
questo mio scritto arriva per la via nota che si riceve una vostra cartolina la quale mi dà la notizia di essere ancora vivo. Il mio cuore è sempre con voi e spero che si riveda presto.



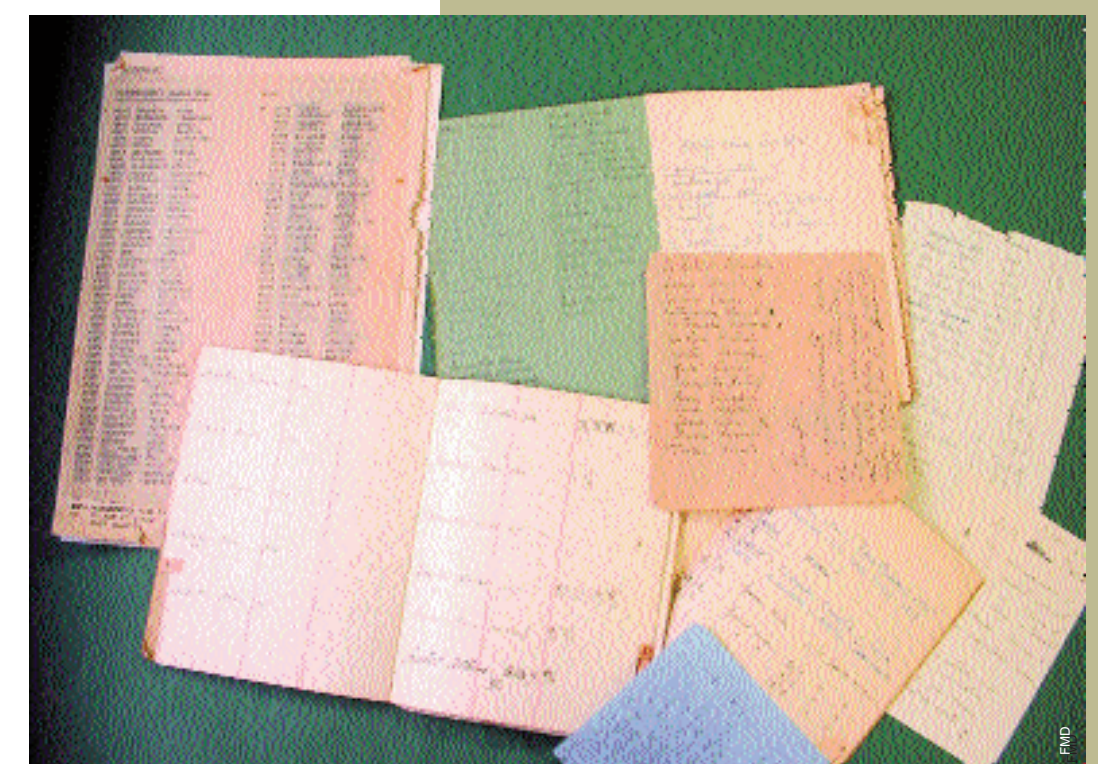
Il biglietto di un soldato prigioniero che Franca Turra non riuscì a recapitare. Fu questa la sua prima attività antinazista.

La lettera della madre di Giorgio Alessi, 15 anni, deportato a Bolzano e di lì a Flossenbürg. La madre seppe del suo destino solo da una lettera di Franca Turra.

Giorno 10/04/1945  
Gentilissimo  
Signora Franca  
Con grande gioia ho ricevuto la tua lettera in data del 24 dove mi ha dato la notizia che il mio figlio Giorgio Alessi si trova in campo di concentramento insieme con altri miei compagni. Io sono un ragazzo di appena 15 anni, lei signora non può figurarsi mio dolore e l'unico figlio che ho e dopo due anni di separazione mi ha dato la notizia che si trova in campo di concentramento. Ho fatto tutto quello che ho potuto per liberarlo.

... CARA ANITA...  
... FAME, ANGOSCIA, BOTTE E DISPERAZIONE...  
... DANIEL È MOLTO...  
... RICORDIAMO...  
... SALUTI...  
... ENRICO PEDROTTI...

"Cara Anita, fate moltissima attenzione. Siamo già in troppi a soffrire. Qui è l'inferno. Fame, angoscia, botte, disperazione..." Una lettera di Enrico Pedrotti dal campo.



Registri, corrispondenza, elenchi di deportati: una grande mole di documenti testimonia dell'attività di "Anita" a Bolzano dal 1943 al 1945.

# Una Resistenza di popolo



◀ La casa alle Semirurali di Teresina Dalfollo, mobilitata con tutta la famiglia, fu rifugio per molti evasi e centro di smistamento degli aiuti ai deportati.



◀ Elena Moiola, proprietaria della rivendita di pane di via Milano, ogni giorno al passaggio della colonna dei detenuti diretti alla galleria del Virgolo distribuiva pane, ma soprattutto consegnava e ritirava i bigliettini dei prigionieri, aiutata da una squadra di ragazzi.



◀ Il sarto Mariano Pavan, la moglie Tarchinia (nella foto) e le figlie Nives e Wanda furono attivissimi e fecero della loro casa alle Semirurali un punto logistico centrale del comitato di assistenza al campo.



◀ Rosa Ponso, assieme ad Antonietta Capuzzo, fece del casello ferroviario di Ponte Resia, di cui era titolare, un vero ufficio postale per pacchi e corrispondenza. Le due donne vi nascosero anche due evasi.



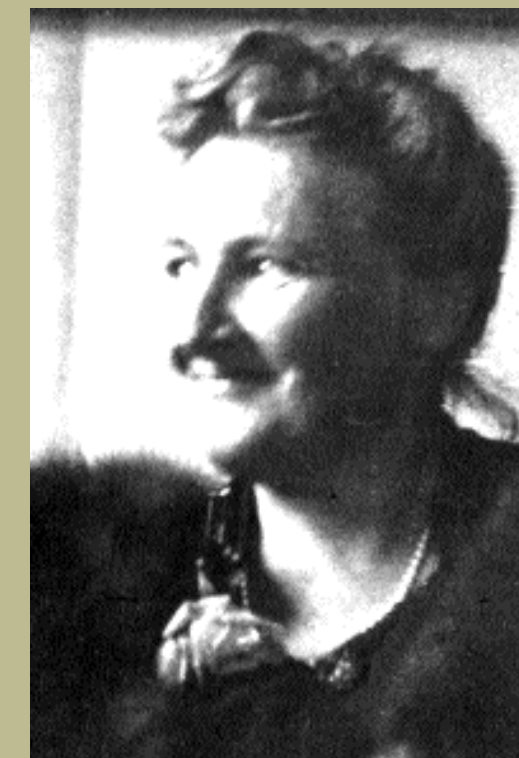
▲ Fulvio Bailoni, medico.

## Donne e uomini di Bolzano al fianco dei deportati

Le Semirurali, un quartiere operaio. Anche allo scopo di accelerare l'italianizzazione di Bolzano, il regime fascista avviò nella seconda metà degli anni '30 il progetto di una Zona Industriale (con i grandi stabilimenti Iancia, Acciaierie Falck, Montecatini, Feltrinelli Masonite, Magnesio, ecc).

In pochi anni arrivarono migliaia di famiglie provenienti in maggioranza da Veneto, Trentino, Lombardia e Piemonte. Per ospitarle si diede il via alla costruzione di quartieri operai, tra cui il rione "Dux". Esso era caratterizzato dalle casette semirurali, con un piccolo orto annesso che ricordava l'origine contadina degli immigrati. Privo di infrastrutture, isolato dalla città, questo quartiere operaio divenne presto un centro di propaganda e cospirazione antifascista. Negli anni 1944-45 molte famiglie delle Semirurali diedero assistenza, rifugio e aiuto ai deportati del vicino lager.

Oggi il quartiere è stato smantellato e riedificato.



◀ Elena Bonvicini si prodigò moltissimo nella assistenza ai deportati, assieme a Franca Turra, Mariuccia Gilardi, Fiorenza e Vito Liberio, Donatella e Pia Ruggiero, Armando e Isabella Condanni, alla moglie di Enrico Pedrotti, alle donne delle Semirurali e a tante altre.

### I MEDICI DELL'OSPEDALE DI BOLZANO

Il reparto del professor Chiatellino, nell'Ospedale di Bolzano (con l'aiuto dei medici Bailoni, Zanoni, Rizi, Settini, degli infermieri e delle suore), fornì una preziosissima assistenza ai prigionieri e ad alcuni evasi, curandoli e nascondendoli fra gli ammalati.

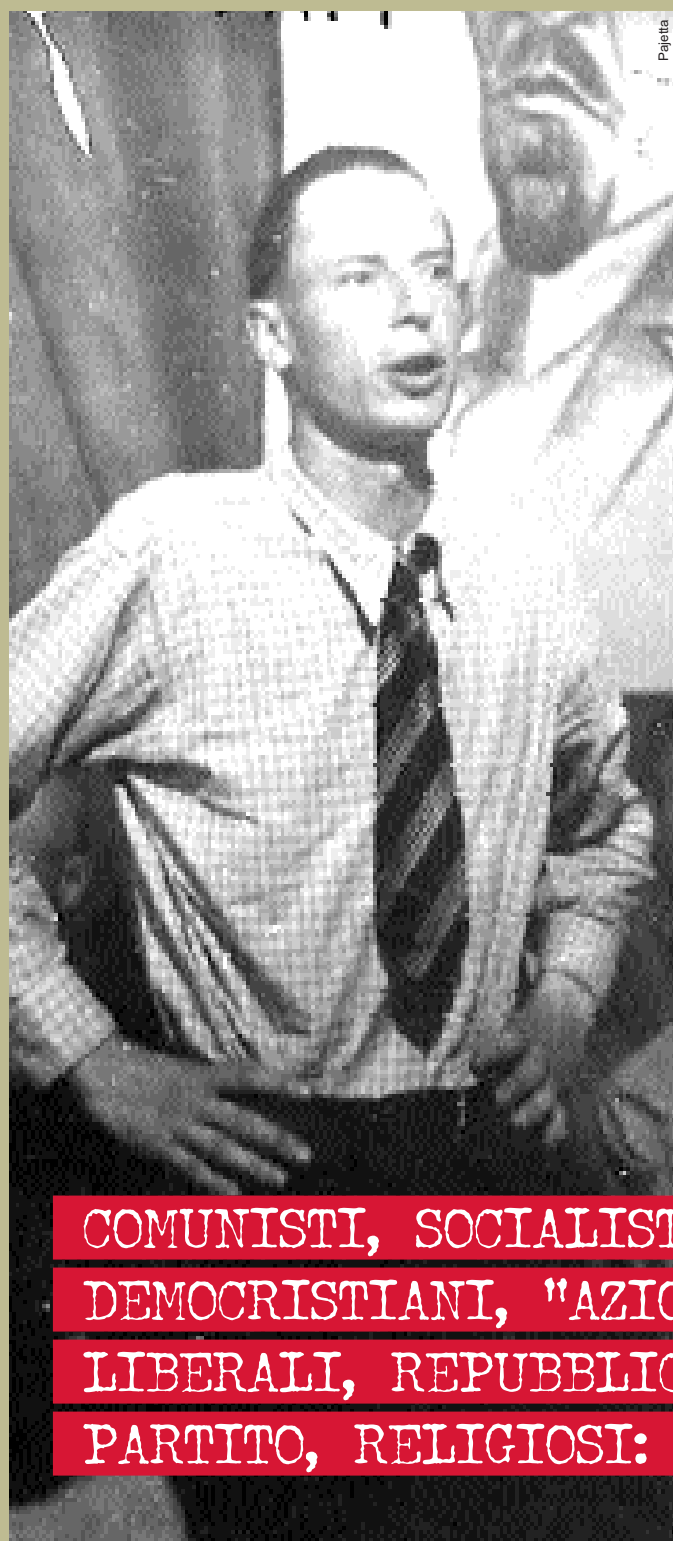


◀ Bruno Zanoni fu protagonista con Luciano Bonvicini di un coraggioso tentativo di liberare i "politici" del Blocco Celle negli ultimi giorni dell'aprile '45. Spacciandosi per inviati della Croce Rossa Internazionale si presentarono al ten. Tito reclamando la consegna dei prigionieri. La furiosa reazione del maresciallo Haage fece fallire l'azione e solo la freddezza di Zanoni consentì ai due di uscire indenni dal lager.



▲ Una panoramica e uno scorcio del rione "Dux" delle Semirurali.





◀ Giuliano Pajetta (1915-1988) fotografato poco dopo il rientro dal campo di Mauthausen. Dirigente comunista, ex combattente con le Brigate Internazionali nella guerra di Spagna fu più volte arrestato e condannato. A Bolzano il tentativo di "Giacomo" di farlo evadere fallì perché egli fu immediatamente deportato a Mauthausen, dove fu il rappresentante italiano nel comitato clandestino del lager.

**COMUNISTI, SOCIALISTI,  
DEMOCRISTIANI, "AZIONISTI",  
LIBERALI, REPUBBLICANI, SENZA  
PARTITO, RELIGIOSI: UNITI!**



▲ Piero Caleffi, socialista, fu deportato da Bolzano a Mauthausen. Nel dopoguerra fu presidente nazionale dell'ANED, l'Associazione degli ex deportati.



▲ Ermanno Bartellini (1897-1945), dirigente socialista, inviato al confino dal fascismo, membro del CLN di Milano, fu deportato da Bolzano a Dachau e morì a Mühldorf il 10 aprile 1945, a pochi giorni dalla Liberazione, dopo un temerario tentativo di fuga.

## Militanti antifascisti



◀ Odoardo Focherini (1907-1944), carpigiano, dirigente cattolico, fu componente della rete clandestina del campo di Fossoli prima e di Bolzano poi. Deportato a Flossenbürg il 5 settembre 1944, morì a Hersbruck poco più di tre mesi dopo.

▶ Don Narciso Sordo (1899-1945). Il sacerdote trentino è ancora ricordato per l'incessante opera di assistenza a favore degli altri prigionieri del campo. Deportato a Mauthausen, morì a Gusen nel marzo 1945.



▶ Don Raffaele Buttol (1918), vicario a Vodo di Cadore, venne internato a Bolzano per avere collaborato con i partigiani della "Calvi", facendo fallire un grande rastrellamento. Fu rilasciato nel marzo 1945 su pressioni del vescovo di Belluno, monsignor Bortignon. Autore del volume di memorie "Prete nella Resistenza".



▶ Gian Luigi Banfi in un ritratto di Armando Maltagliati a Fossoli, due settimane prima del trasferimento a Bolzano. Deportato a Mauthausen e Gusen insieme all'amico Lodovico Belgiojoso, morì a Gusen a pochi giorni dalla liberazione.

◀ Lodovico Belgiojoso a Mauthausen nel maggio del '45. Architetto di fama mondiale, nel dopoguerra progettò tra l'altro numerosi memoriali e monumenti ai caduti nei lager.

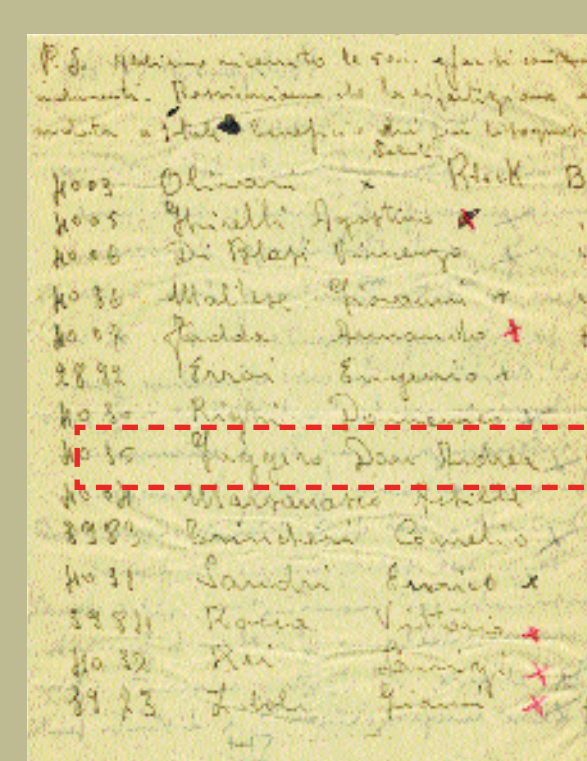


▲ Tullio Bettiol (n. 1927) fu in assoluto tra i primi prigionieri immatricolati in via Resia, ancora nel luglio 1944, prima dell'arrivo del gruppo del campo di Fossoli. Matricola 81, fu testimone della vita del campo fino alla fuga, nella primavera 1945.

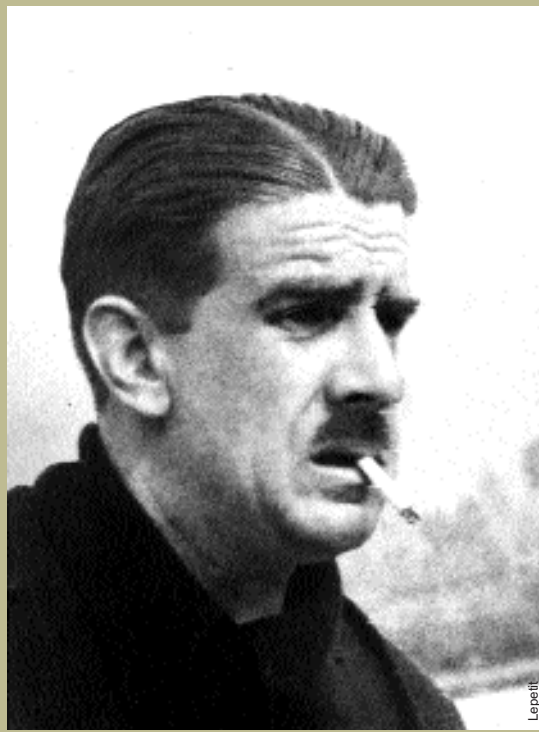


◀ Andrea Gaggero, prete genovese, fu internato nel campo perché sorpreso a recapitare corrispondenza clandestina. Deportato a Mauthausen, nel dopoguerra entrò in collisione con la gerarchia cattolica e fu ridotto allo stato laicale. Fu un antesignano del movimento pacifista.

▶ Il nome di Andrea Gaggero in un elenco clandestino stilato da Armando Sacchetta.



▶ Roberto Lepetit (1906-1945), industriale farmaceutico lombardo, organizzò nel campo una farmacia per i prigionieri. Deportato a Mauthausen, morì a Ebensee nei giorni a cavallo della liberazione.

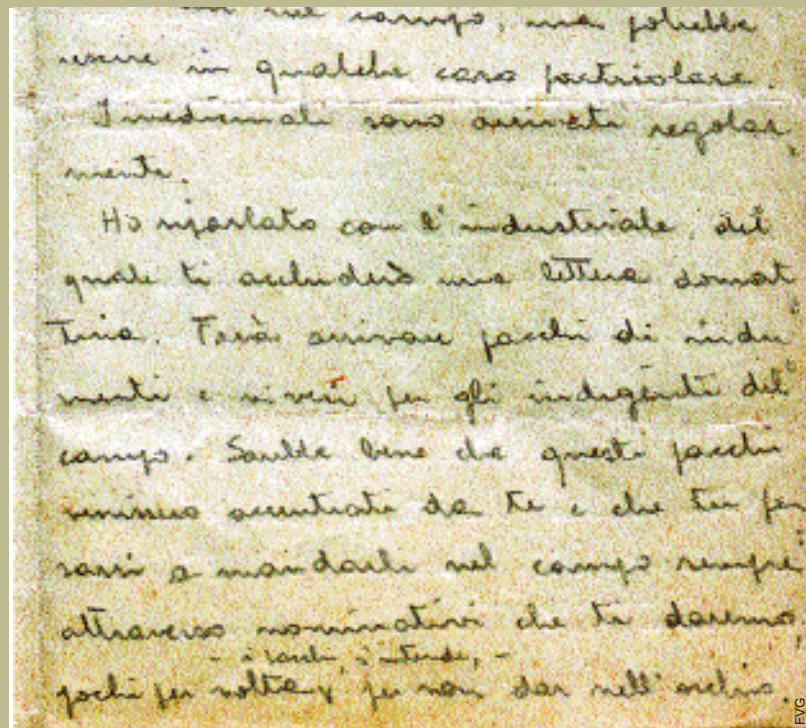
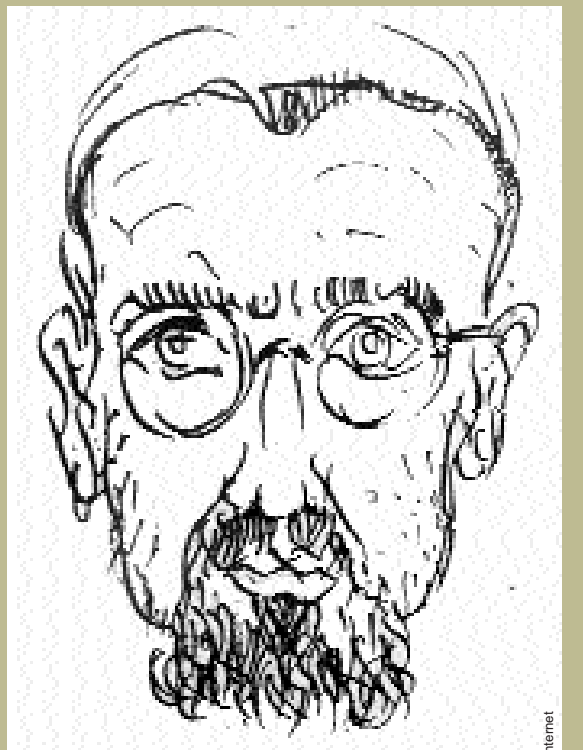


## Storie e volti tra i tanti



◀ Luigi Azzali (1911-1945), partigiano socialista, fu arrestato e deportato a Bolzano con la madre e la moglie incinta. Morì a Gusen il 18 febbraio 1945.

▶ Giuseppe Pogatschnig (1896-1945), istriano, fu costretto dal fascismo a "italianizzare" il suo cognome in Pagano. Architetto di fama (suo tra l'altro è il progetto dell'Università Bicconi a Milano), partigiano combattente, fu ucciso a Melk poche settimane prima della liberazione. Nella breve permanenza a Bolzano tenne intensissimi contatti con la Resistenza interna.



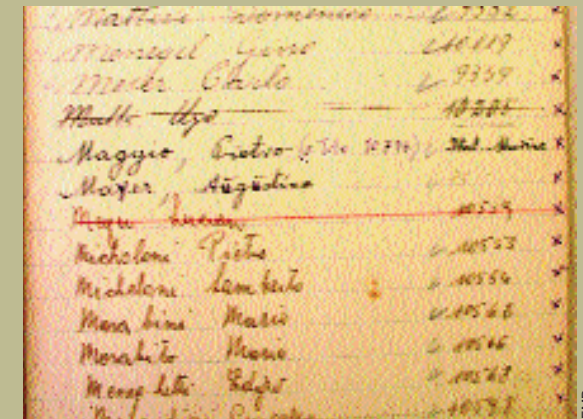
▲ Una lettera di Ada Buffolini a Ferdinando Visco Gilardi testimonia dei contatti tra Lepetit e l'organizzazione clandestina.



◀ Raffaello Giolli (1889-1945), critico d'arte socialista, resistette alle selvagge torture della Muti a Milano. Deportato da Bolzano a Dachau, vi morì il 5 gennaio 1945. Qui è (secondo da sinistra) in una rarissima foto del 1940 al fianco del figlio Paolo, nel campo fascista di Istosio insieme ad altri internati.

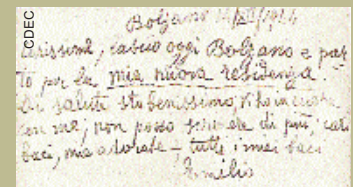


◀ Teresio Olivelli al Collegio Ghislieri di Pavia nel 1937. Dirigente cattolico, sfuggì alla fucilazione nel luglio 1944 a Fossoli. Ma non alla morte violenta a Hersbruck nel gennaio 1945, per avere aiutato un compagno di sventura.



▲ Il nome di Egidio Meneghetti tra quelli dei reclusi nel Blocco Celle. Farmacologo di fama, membro del CLN di Padova, fu deportato in via Resia, dove operò in contatto col comitato clandestino. Nel dopoguerra fu Rettore Magnifico dell'Ateneo padovano.

▼ Emilio Sacerdote "Dote" (1893-1945). Magistrato a Milano, si dimise prima di essere radiato dall'Albo in seguito alle leggi razziali. Nel 1943 entrò nella Resistenza piemontese. Fu presidente di un Tribunale partigiano. Su delazione fu arrestato nell'ottobre 1944 e venne riconosciuto come ebreo. Da Torino fu trasferito al lager di Bolzano e da qui a Flossenbürg. Morì a Bergen Belsen.



▲ Un biglietto scritto da Emilio Sacerdote il giorno della sua partenza per la Germania.

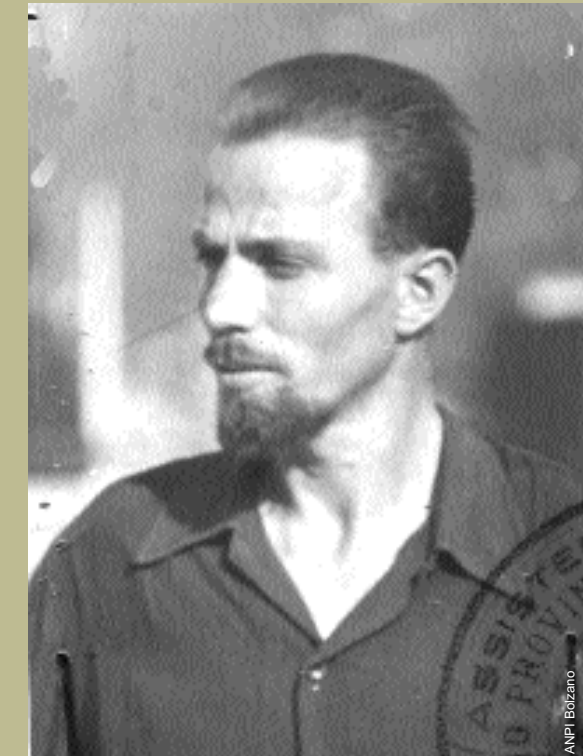
▶ Emilio Sacerdote nel '44 e nel marzo 1945 a Flossenbürg. Tra le due foto sembrano passati decenni, e invece sono solo pochi mesi.



▶ Aldo Pantozzi (1919-1995) fu deportato a Mauthausen. Pubblicò nel 1946 "Sotto gli occhi della morte, da Bolzano a Mauthausen", una delle prime testimonianze pubblicate in Italia sull'orrore dei lager.



▶ Luigi Emer "Avio", comandante partigiano del Battaglione Fabio Filzi, operò in Val di Non e in Val di Fiemme. Il 26 luglio 1944, durante un combattimento fu gravemente ferito da una bomba a mano. Lasciato per morto fu catturato dalle SS, portato alla caserma di Cavalese e sottoposto a interrogatori e torture dall'agosto fino ai primi di ottobre. Trasportato all'ospedale di Bolzano, fu operato. Condannato a morte assieme a Francesco Rella, che era quasi cieco, fu portato al Corpo d'Armata, dove Rella venne massacrato. Non fu giustiziato perché il presidente del Tribunale Speciale protestò con le SS perché "avevano ucciso un infermo" e non dovevano ucciderne un altro. Dal Corpo d'Armata venne trasportato in via Resia.



## La parità conquistata nel campo

Le donne rappresentavano solo il 7% circa di tutti i deportati in via Resia, ma furono probabilmente maggioranza tra gli attivi nel comitato clandestino del campo, e ancor più nella rete esterna.

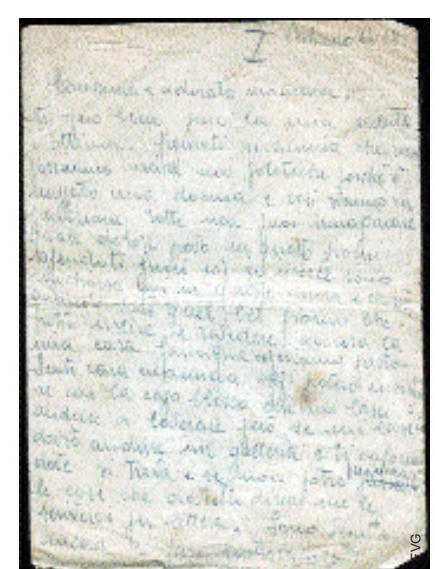
Questa massiccia presenza femminile fece storcere il naso anche ad alcuni autorevoli emissari del CLN di Milano, i quali mal digerivano l'idea - si era negli anni '40 del secolo scorso - che degli uomini potessero essere diretti da donne.

In verità se l'attività clandestina giunse a Bolzano ai risultati qui documentati, il maggior merito va proprio al coraggio e alla determinazione delle donne. Nel dopoguerra, prese tra gli impegni del lavoro e della famiglia, esse non ritennero di rivendicare il riconoscimento del ruolo dirigente ricoperto allora.

E anche questo spiega perché del comitato clandestino di Bolzano per oltre 60 anni poco si è saputo e scritto.



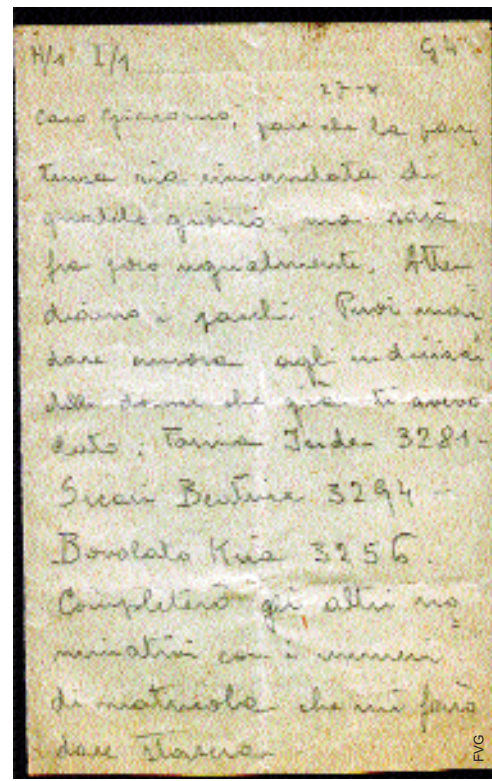
▲ Argentina De Bastiani in una foto dell'immediato dopoguerra. Approfittando dei contatti con lavoratori liberi nei pressi della galleria del Virgolo recapitò innumerevoli messaggi clandestini da e per il campo. Sotto, una sua lettera ai genitori scritta poco prima dell'evasione.



▲ Una lettera di Argentina ai genitori scritta poco prima di evadere dalla galleria del Virgolo.



▲ Elsa Veniga uno dei punti di riferimento più stabili del comitato clandestino del campo. Alla fine della guerra, avendo perso il lavoro e la casa, Elsa Veniga decise di approfittare dell'occasione di emigrare in Argentina dopo aver letto una notizia in proposito sul "Corriere della Sera". Partita all'inizio del 1946 non tornò mai più in Italia.

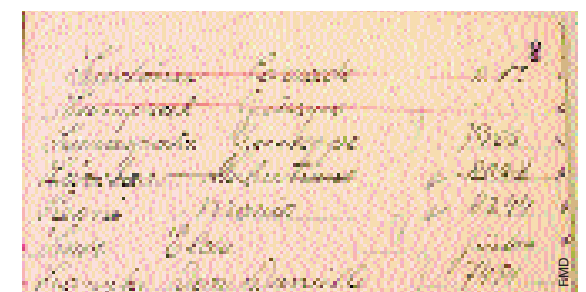


▲ In una lettera a "Giacomo" Ada Buf-fulini indica tre nomi di persone alle quali inviare aiuti da smistare nel campo: sono tutte donne.

Bastiani Grazi	H	8915
Padovani Enrico		7963
Risani Leo		9167
Scavotti Eraldo		48775
Poggi Bartolomeo		7970
Primoletti Romano		4534
Beluciano Antonio		10276
Prati Ferdinando		10277
Prati Ugo		11 Marzo

▲ Il nome di Tea Palman tra quelli dei reclusi delle Celle. Partigiana, attiva nel comitato clandestino, fu torturata a lungo negli scantinati del Corpo d'Armata, ma non rivelò nulla che potesse nuocere ai compagni di lotta.

Tea Palman	1941	
Schiemacher Anna	1941	
Schiemacher Annamaria	1941	



▲ Nel registro degli internati nel Blocco Celle accanto al nome di Elda Levi è annotato semplicemente "ebrea", senza alcun numero di matricola.

► In un registro di Franca Turra gli aiuti fatti pervenire a Marisa Scala e ad Anna Scio-machen.



**NOVE MESI IN OSTAGGIO COL FIGLIO DI 4 ANNI**

◀ Rosetta Nulli era stata presa e deportata in via Resia come ostaggio assieme alla sorella, ai genitori, alla suocera e al figlioletto di 4 anni al posto del marito partigiano, che era sfuggito alla Gestapo.

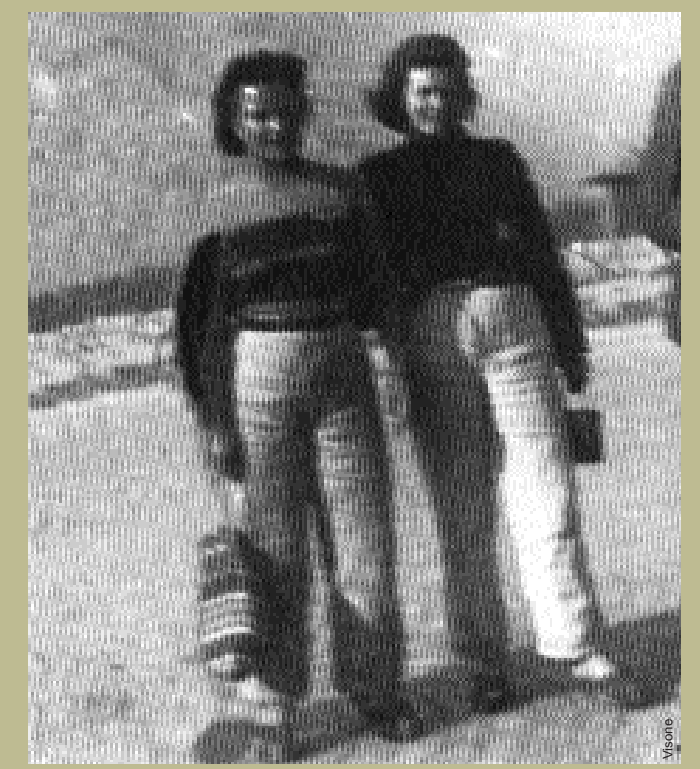
► Carla Banchieri apparteneva a una grande famiglia veneta di antifascisti. Arrestata a Padova, fu torturata dalla Banda Carità e quindi deportata al campo di Bolzano, da cui evase nel marzo '45 assieme alla cugina Emma Guerra. Assieme ad altre combattenti, ha ispirato la poesia di Egidio Meneghetti "La partigiana nuda".



◀ Nella Lilli, all'epoca fidanzata con Andrea Mascagni "Corsi", uno dei capi della Resistenza trentina, fu rinchiusa nel Blocco Celle. Approfittando della sua funzione di "scopina", riuscì a recapitare messaggi e aiuti. Collaborò alla missione "Vital".



◀ Norina Brambilla, (a sinistra) staffetta dei GAP milanesi, insieme a Ermelinda Rocco (sotto) all'esterno del campo in una immagine dell'aprile 1945. Indossano i pantaloni della tuta regolamentare. ▼



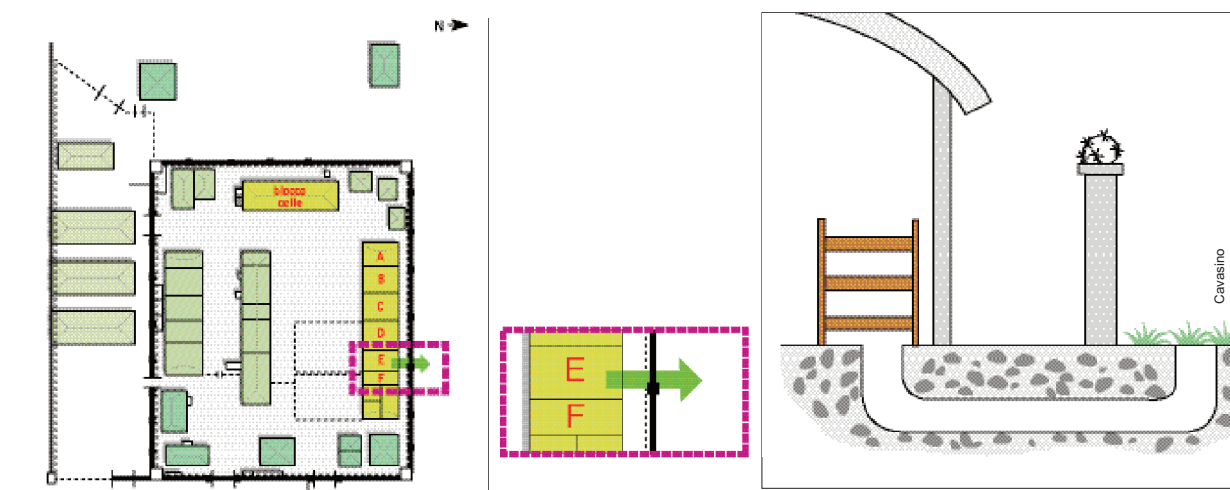
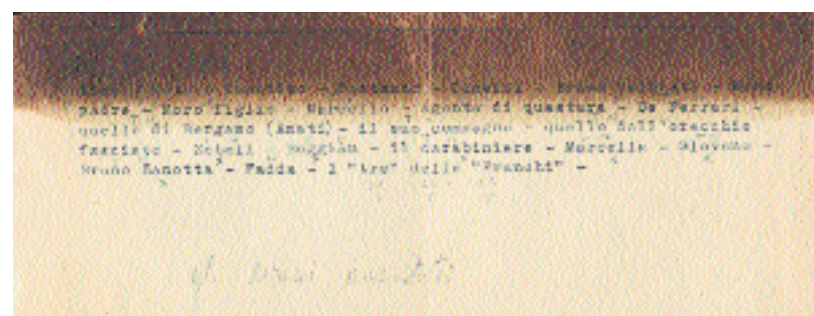
## Fuga riuscita, "partita vinta" con le SS

L'aspetto più importante e più pericoloso dell'attività della Resistenza nel campo ha riguardato le fughe dei prigionieri. Si conoscono i nomi di ben 63 evasi dal campo. A questi bisogna aggiungere coloro che sono rimasti sconosciuti. Scappava dunque in media più di un prigioniero a settimana.

Non si deve pensare però che si trattasse di una passeggiata: tutti gli ex deportati a Bolzano sono concordi nel ricordare con orrore la terribile punizione inflitta dalle guardie del campo ai fuggitivi catturati, per la maggior parte uccisi dopo terribili sevizie.

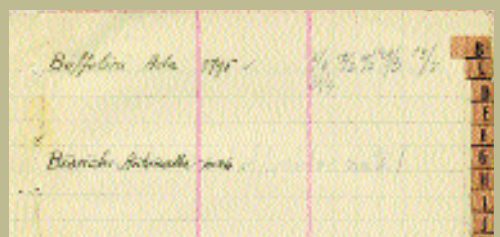
Ogni evasione coinvolgeva un gran numero di persone che rischiarono la propria vita per nascondere i fuggitivi, procurare loro documenti falsi, indumenti civili, cibo o anche per curarne le ferite.

Un appunto del dopoguerra di Ferdinando Visco Gilardi sulle evasioni (ben 23) portate a termine dall'organizzazione, nel periodo in cui fu lui a dirigerla.

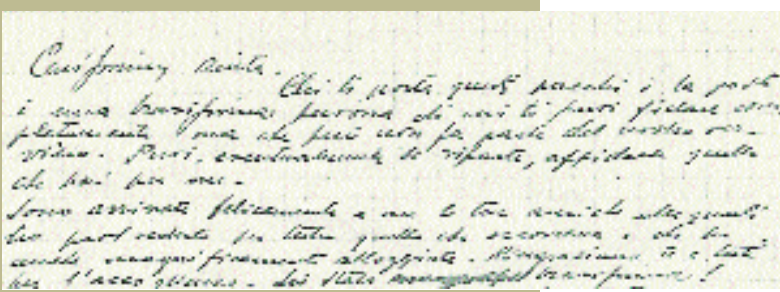


Il più clamoroso tentativo di fuga di massa andò purtroppo a monte a un passo dal successo. Nel dicembre 1944 i prigionieri del Blocco E (quello dei "pericolosi", destinati alla deportazione in Germania) scavarono un tunnel sotterraneo con l'intento di uscire all'aperto all'esterno del perimetro del lager approfittando di un probabile allentamento della vigilanza nel giorno di Natale. Alla vigilia, però, un prigioniero del Blocco E, spaventato, rivelò il piano alle guardie. Tutti i detenuti del blocco furono tenuti in piedi nel gelo per 24 ore, e poi deportati.

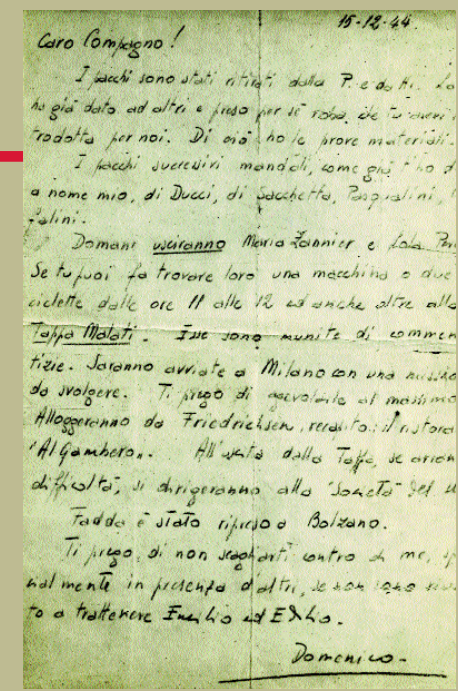
Rina Chiarini nel 1945, al ritorno dal lager. Partigiana, moglie di Remo Scappini, uno dei capi della Resistenza a Genova, fu arrestata e pesantemente interrogata per oltre un mese, ma non rivelò ai suoi aguzzini neppure il proprio vero nome, tanto che fu registrata a Bolzano come Antonietta Bianchi, dalle false generalità dei suoi documenti contraffatti.



Sul suo registro, Franca Turra cancellò il nome di Antonietta Bianchi (Rina Chiarini) annotando soddisfatta accanto "partita vinta": la fuga di "Antonietta" e di Maria Angela Moltini, organizzata da "Anita" insieme a "Bepi" Bombasaro, era andata a buon fine.



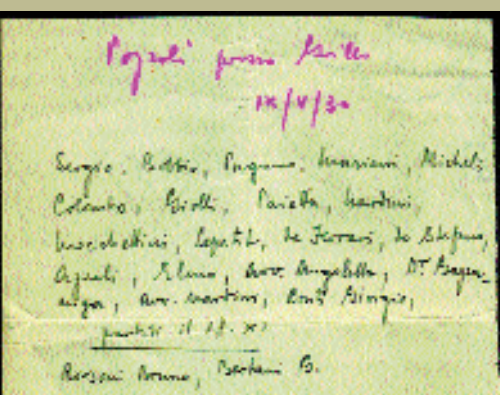
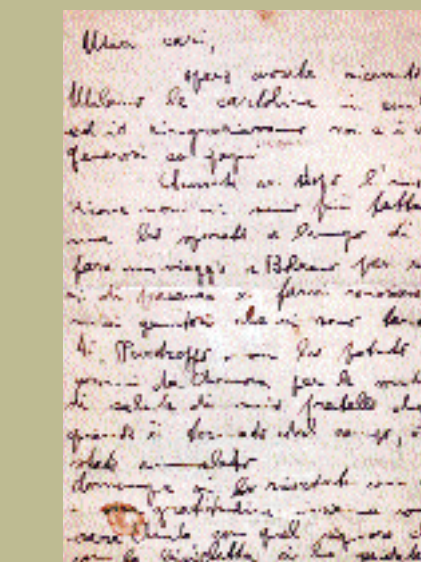
Una lettera di ringraziamento a Franca Turra di Maria Angela Moltini, evasa da Bolzano insieme a Rina Chiarini. Nel biglietto Maria Angela chiede il nome di "quel signore con la bicicletta che ci ha guidate" nell'evasione: si trattava di Bepi Bombasaro.



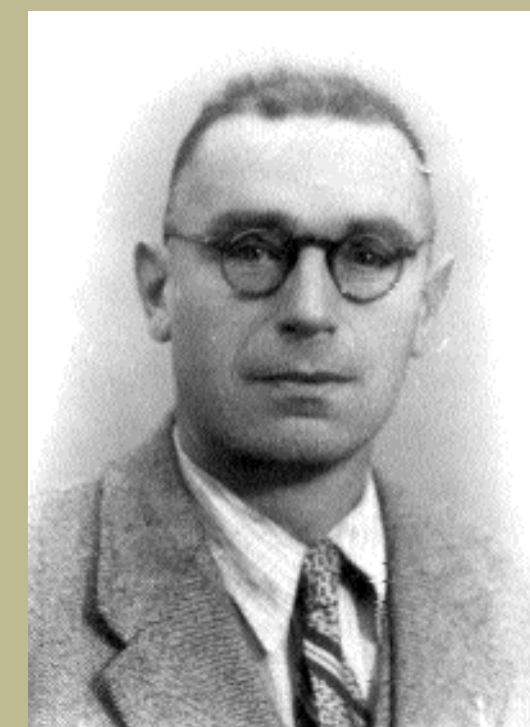
In un biglietto clandestino - alquanto incauto - un certo Domenico racconta i dettagli del piano di evasione, per l'indomani, di due prigionieri.



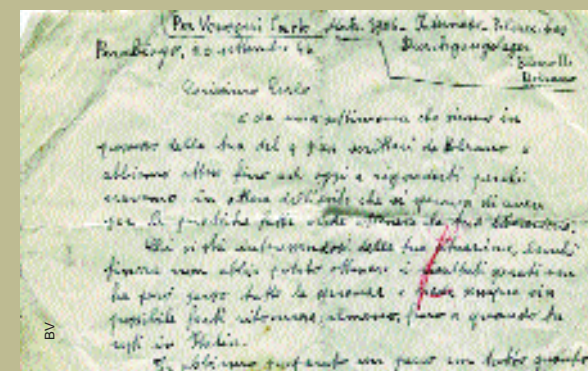
In un biglietto ad "Anita", Virginia Scalari-ni annuncia che le due evase "sono arrivate felicemente" a Milano, e che sono state persino "magnificamente alloggiate". Il CLN milanese riuscì a far giungere sane e salve le due evase a Genova in tempo per partecipare all'insurrezione vittoriosa della città.



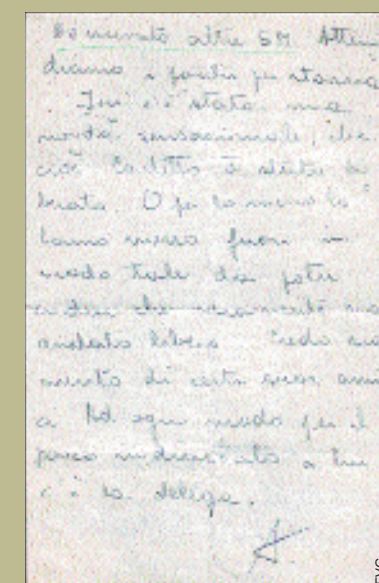
Un elenco parziale dei deportati l'11 novembre 1944 in Germania. Tra di essi l'avvocato Luciano Elmo riuscì con altri a fuggire dal treno, grazie ai seghetti avuti dal comitato clandestino. Ferito gravemente, riuscì ad arrivare a Bolzano dove fu curato all'ospedale, nascosto e fatto proseguire per Milano.



Carlo Venegoni (1902-1983) anche in un documento falso (sotto) intestato a Mondini Luigi fu Luigi. Dirigente comunista, membro del Comitato Centrale dal 1926, condannato a 10 anni di carcere dal Tribunale Speciale nel 1927, internato nel campo fascista di Colfiorito nel '40, rappresentò i comunisti nel comitato clandestino.



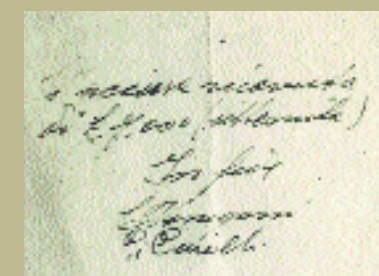
Una lettera giunta a Carlo Venegoni e passata per la censura. La sorella Gina gli annuncia in modo allusivo che i suoi compagni legnanesi stanno organizzando la sua fuga: "Chi sta interessandosi alla tua situazione (...) crede sempre sia possibile farti ritornare". Saranno proprio i comunisti legnanesi a portare al successo la fuga di Venegoni dal campo.



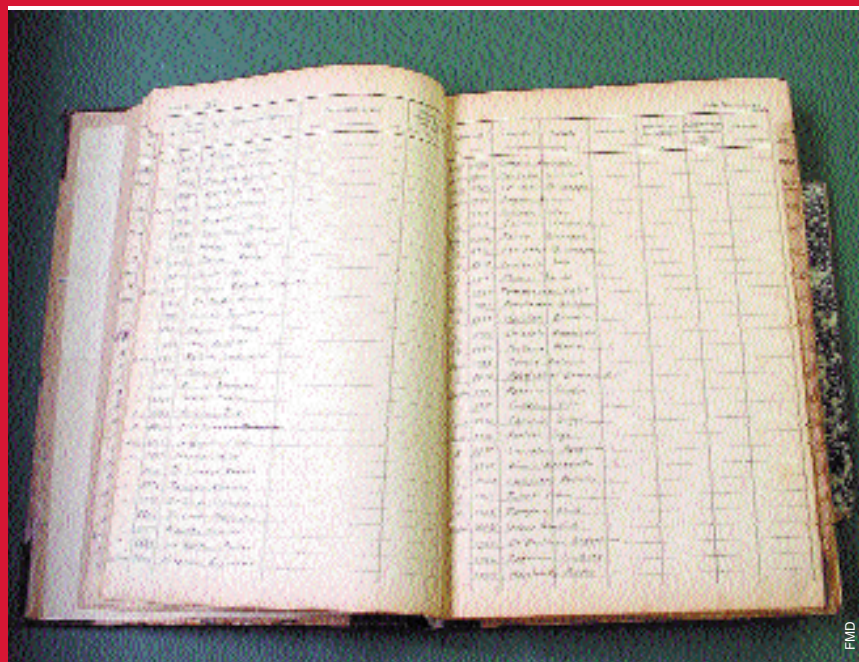
Il biglietto scritto da Ada Buffulini a "Giacomo" sulla evasione di Carlo Venegoni, che nel dopoguerra diventerà suo marito. Si intuisce un certo disappunto per essere stata tenuta all'oscuro del piano di fuga, realizzato da Venegoni "con certi suoi amici".



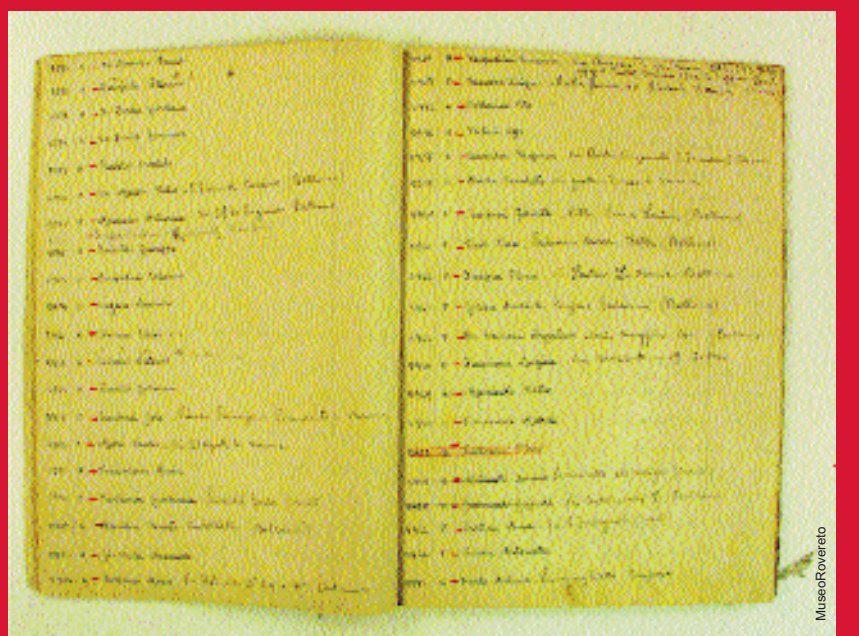
Gigi Cinelli, dirigente sindacale, rappresentò i comunisti nel comitato clandestino dopo l'evasione di Venegoni. Per poco anche lui fuggì a fine novembre '44 dal campo. Sebbene ferito durante l'evasione, riprese il suo posto nella Resistenza a Milano.



Carlo Venegoni e Luigi Cinelli, i due leader del gruppo comunista nel lager, firmano insieme una ricevuta di 7.000 lire.



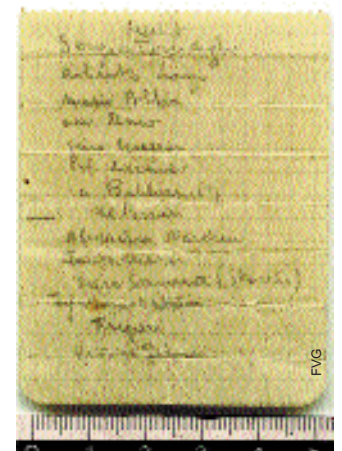
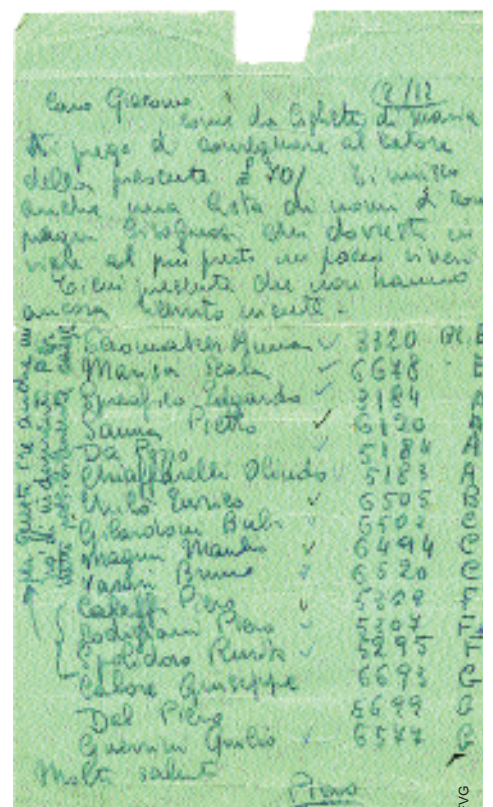
▲ "Intendenza: elenco numerico degli internati", compilato da Renato Mattini e iniziato il 5 febbraio '45, fu donato da Bruno Galmozzi alla sezione milanese dell'ANED. Contiene 3268 nomi. Gli elenchi ufficiali delle SS furono bruciati alla vigilia della Liberazione.



▲ Copia dell'"Elenco dell'intendenza" del campo, messo in salvo dalle sorelle Marsilli ed esposto al Museo di Castel Tirolo. Contiene 3553 nomi.

"Caro Giacomo"  
"Cara Anita"

Centinaia furono i bigliettini, scritti su minuscoli pezzi di carta, o addirittura su cartine di sigarette, che - nascosti nei vestiti, passati furtivamente di mano in mano - entravano e uscivano dal campo e che documentano vicende umane, richieste di aiuto, notizie, avvenimenti, rapporti politici, direttive, informazioni sul lavoro clandestino, rendiconti.



Impegno costante del comitato interno fu la raccolta delle liste dei nuovi arrivi, in modo che la struttura esterna potesse informare le famiglie. Questi elenchi, scritti da tante mani diverse, costituiscono la base delle conoscenze sulla composizione del campo.

Bologna	
Bracciole Guido	6451 F
Mohrman Odorico	6450 F
Molinari Giorgio	6444 F
Stori Achille	6455 C
Talchini	6453 C
Francesco	6448 C
Gracelli Aldo	6454 C
Baroni Pietro	6452 F
Vascellari Eusebio	6446 F
Anisimo	6449 F
Farina Iside	3201
Sicari Renato	3294
Loraini Luigi	5997
Boni Laura	3706
Abiselli Mario	4006
Fadda Armando	4007 C
Milanesi Carlo	262
Delio	276
Rapelli Ottavio	3197
Avvi Ambrogio	1505
Capuro Aurelio	2063
Comandoli Bruno	2311
Baudini Domenico	1825
Buffalini Ada	3795
Sarna Piero	6120
Avv. Ducci	3964
Trincheri Corrado	3923 C
Di Rossi Vincenzo	4006 B
Baggio Andrea	C
Zoboli Bruno	3973
Palaga Bastone	1439

Martini Enrico	6619	M.H.	Alta lista di
Peloso Achille	6623	H	comunicazione
Luigini Aldo	6624	H	giunta 7.6.42
Bonini Eusebio	6600	H	
Franzoso Leo	6614	H	
Fadigiani Adriano	6616	H	
Kolla Carlo	6615	H	
Chiodoni Pasquale	6640	H	
Le Gostasso Arnaldo	6609	H	B.M. Weller 670-5
Reda Aristide	6716	H	Bracciole Guido
Salvi Giuseppe	6693	X	Bugno Tanno 6693-5
Polvani Elio	6699	X	
Baggio Paolo	6685	X	
Delio Isidoro	6704	X	
Mantini Elio	6616	X	
Passo Eusebio	6498	X	
De Jona Salvo	6555	X	
De Jona Salvo	6550	X	
De Jona Salvo	6685	X	
De Jona Salvo	6511	X	
De Jona Salvo	6511	X	

Bracciole Guido	6451	F
Mohrman Odorico	6450	F
Molinari Giorgio	6444	F
Stori Achille	6455	C
Talchini	6453	C
Francesco	6448	C
Gracelli Aldo	6454	C
Baroni Pietro	6452	F
Vascellari Eusebio	6446	F
Anisimo	6449	F
Farina Iside	3201	
Sicari Renato	3294	
Loraini Luigi	5997	
Boni Laura	3706	
Abiselli Mario	4006	
Fadda Armando	4007	C
Milanesi Carlo	262	
Delio	276	
Rapelli Ottavio	3197	
Avvi Ambrogio	1505	
Capuro Aurelio	2063	
Comandoli Bruno	2311	
Baudini Domenico	1825	
Buffalini Ada	3795	
Sarna Piero	6120	
Avv. Ducci	3964	
Trincheri Corrado	3923	C
Di Rossi Vincenzo	4006	B
Baggio Andrea	C	
Zoboli Bruno	3973	
Palaga Bastone	1439	

Il sottufficiale Bartellini  
dott. Emanuele, matricola N. 3897  
blocc. D, autorizza la signorina  
Laura Conti a ritirare con  
spese, valori e pacchi (viveri  
e indumenti) che arriveranno  
al campo al proprio nome.  
Bologna, 7 ottobre 1944  
Emanuele Bartellini  
K.G.  
Il capo campo  
Allegri

Il sottufficiale Bologna Renato  
fu Luigi - mat. 3876 - Blo. H -  
autorizza la sig. Buffalini  
Ada - mat. 3795 - a ritirare  
corrispondenza, valori e pacchi  
(viveri e indumenti) che arriveranno  
al campo al proprio nome.  
Bologna, 7 ottobre 1944  
Renato Bologna  
Il capo campo  
Allegri

## LE DELEGHE: NESSUN AIUTO DOVEVA ANDARE SPRECATO

Il sottufficiale Corradi Vincenzo  
fu Virginio - mat. 3927 - Blo. H  
autorizza la sig. Buffalini  
Ada - mat. 3795 - a ritirare  
corrispondenza, valori e pacchi  
(viveri e indumenti) che arriveranno  
al campo al proprio nome.  
Bologna - 7 ottobre 1944  
Vincenzo Corradi  
Il capo campo

Il sottufficiale Minora Vasco  
di Clemente - mat. 3963 - Blo. H  
autorizza la sig. Buffalini  
Ada - mat. 3795 - a ritirare  
corrispondenza, valori e pacchi  
(viveri e indumenti) che arriveranno  
al campo al proprio nome.  
Bologna - 7 ottobre 1944  
Vasco Minora  
Il capo campo

▲ La concreta solidarietà da parte di coloro che partivano per i campi della morte nei confronti di chi rimaneva si esprime anche nelle numerose deleghe - controfirmate dal capocampo - al ritiro degli aiuti in modo che altri ne beneficiassero. Sono anche l'ultima testimonianza di vita di molti che non sono tornati.

Il sottufficiale...  
autorizza la sig. Buffalini  
Ada - mat. 3795 - a ritirare  
corrispondenza, valori e pacchi  
(viveri e indumenti) che arriveranno  
al campo al proprio nome.  
Bologna - 7 ottobre 1944  
Il capo campo

Delega la sig. Buffalini Ada  
mat. 3795 a ritirare  
pacchi di viveri e lettere  
e valori e me corrispondenza.  
Bologna - 10.10.1944.  
Il capo campo

### "Nacht und Nebel".

"Notte e nebbia" era la direttiva del Feldmaresciallo Keitel che ordinava di catturare ed eliminare senza lasciarne traccia gli oppositori del Reich: gli elenchi dei prigionieri arrivati nel lager costituivano una piccola, concreta risposta a quell'odiosa direttiva nazista.

Azzali Anna	6150
Avv. Franz	1605
Skinner Gustavo	3007
Battini Antonella	3202
Di Monaco Giovanni	5260
Ambrici Luigi	5203
Torresi Emilio	5285 H
Reggia Emilio	395 A
Salvati Rossina	3793
Bassi Emilio	3262
Righetti Pietro	3059
Pasarella Orazio	3043
Malatesta De Benedetti Lucia	
Sacchetti Armando	5194
" " Annino	5195
Stanzani Bruno	A
Nasari Bruno	6520



AZZALI

... così quando, sabato, prima di dormire  
 tranquillamente, il peso di mandare periodicamente  
 (almeno una volta per settimana) un  
 pacco rivela alla signora Anna  
 Azzali - due anni già la matricola -  
 l'idea è venuta in mente, molto dopo  
 che si era avvolta in un'atmosfera di rischio.

▲ Un caso di aiuto a una prigioniera scelto tra i tanti. Ada Buffolini segnalò all'esterno che nel campo c'era una donna incinta al 7° mese, Anna Azzali, "molto deperita", che aveva "assoluto bisogno di nutrirsi". Anna Rossi Azzali, partigiana socialista, era stata arrestata e deportata con il marito (poi ucciso a Gusen) e la suocera.



BY

▲ Anna Rossi Azzali nella sua casa con il triangolo rosso di Bolzano. Novantacinquenne, ricordava gli aiuti ricevuti in quel momento drammatico della sua vita.

Altri aiuti Anna 6150 38 E

42 fazzo	23/44
1 pacchetto g.lli	1/11/44
12 fazzo	25/44
2 corredi	1 paio calzettoni
4 maglie	2 sottoli
4 fazzo	2 fazzo salone
42 fazzo	6/4
pacco inbre	

FMD

▲ Il registro di Franca Turra documenta che effettivamente dalla fine di novembre ai primi di dicembre 1944 ad Anna Azzali furono inviati dall'organizzazione 4 pacchi.

## Tra Milano e Bolzano: bigliettini, pacchi, denaro

La catena informativa tra il lager, il CLN di Bolzano e il CLNAI di Milano e viceversa fu possibile grazie al coraggio di centinaia di persone (donne, ragazzi, operai) e non fu mai spezzata, nonostante gli arresti del dicembre 1944.

Vanno ricordati anche gli autisti dei camion che facevano la spola fra la Lombardia, il Piemonte e l'Alto Adige e la Zona Industriale di Bolzano e che spesso trasportavano anche gli agenti di collegamento.

ANCHE  
 RECAPITARE  
 UNA LETTERA  
 ERA UN ATTO  
 DELLA GUERRA  
 SENZA ARMI

CARA ANITA, DUE O TRE  
 PER QUELLO CHE TUO E' POCO  
 DEBILITATA... E RINGRATIA  
 TUTTI I BRACCI... VI SONO  
 PROPRIO AL MIO ALBERGO...  
 TUTTA E' LONTA... UFFICIO TAZZARI  
 DEL FABBRICO DEL MESTRE... 5 STATI  
 PERSI A VERCELLI... METTIAMO LE  
 LE STORIE SONO MOLTO COMPLE  
 TATE DA TAVOLARA SUL FINIRE  
 AP CHE SECONDO DUN D...  
 QUARE FAREBBIAMO QUALCOSA FUG  
 TIVA... PAVOLA... RE...  
 OLE DAL FAVRE... DE CHIC...  
 MENTRE...  
 E' ASSORTITI... LA TAVOLA...  
 LA PARTE DELLA...  
 LA GRADO...  
 DA UN'OPERA...  
 CAE TA

◀ Era molto pericoloso comunicare clandestinamente, come testimoniano i biglietti di Laura Conti e di Enrico Pedrotti.

Cara Anita  
 solo oggi sono riuscita a sfuggire  
 la sorveglianza e a mandare dentro  
 la lettera a Pedrotti - e purtroppo  
 questo è costato qualche  
 staffilata in pieno viso al mio amico  
 che mi ha fatto questo piacere! Diventa  
 sempre più pericoloso il comunicare in  
 bolzano che sono in cella, e così preferisco  
 il mandare loro i pacchi - Perciò ti prego  
 di non mandare più a noi dei pacchi  
 di roba che non potremmo smaltire.  
 Delle persone di cui mi chiedi notizie,  
 solo Morosi è in campo (block H n° 5855  
 Enrico Pedrotti

10233 Malinverni Luciano  
 10232 Scagliarini Franco X  
 Esposito Boggi  
 Chioda no quita  
 tutto girando  
 nella Duna Blok D  
 Prochilanga

◀ L'indigenza dei deportati si riflette nelle richieste di aiuto.

Signorina Antonia  
 Giovanni Felti  
 Corso Sottoriva 8  
 Milano

Signora Maria Modestini  
 Via Garibaldi 17  
 Milano

Pop. Luigi Anselmi Paronetti  
 Via Goffi 4  
 Milano

FVG

► La lettera ad "Anita" di un "postino" dell'organizzazione interna.

Cara Anita,  
 Ho ricevuto la tua lettera che mi ha  
 fatto tanto piacere perché ho visto che malgrado  
 le brutte notizie che ti venivano  
 e che sono rimasta in attesa  
 di tua risposta e l'entusiasmo del tuo arrivo.  
 Ti ringrazio tanto per il tuo  
 mio, tutte notizie come prima. Io quando  
 sono a Bolzano vedo che mi alzo presto, ma  
 se allora mi tutti il resto rimane in  
 tutto. Quando ando a lavorare  
 presto in un posto, ma non posso  
 più. Ho sperato di mandarti qualche  
 cosa.  
 Ti saluto affettuosamente  
 Enrico

FVG

◀ Indicazioni utili per contattare a Milano le famiglie di alcuni deportati.



Enrico Pedrotti

Bon giorno  
 Ho ricevuto la tua lettera che mi ha  
 fatto tanto piacere perché ho visto che malgrado  
 le brutte notizie che ti venivano  
 e che sono rimasta in attesa  
 di tua risposta e l'entusiasmo del tuo arrivo.  
 Ti ringrazio tanto per il tuo  
 mio, tutte notizie come prima. Io quando  
 sono a Bolzano vedo che mi alzo presto, ma  
 se allora mi tutti il resto rimane in  
 tutto. Quando ando a lavorare  
 presto in un posto, ma non posso  
 più. Ho sperato di mandarti qualche  
 cosa.  
 Ti saluto affettuosamente  
 Enrico

FVG



Lun. 19 45 Exo del Durchgangslager da Anita, poi da Nino e da Benicini hanno da Anita Moro fatto il poligrafo. notte da Nino con Ann, Lame, Edo, Moro - manifestini

▲ Una annotazione sul diario di Ada Buffolini, evidentemente ricostruito nel dopoguerra. Appena ottenuta la libertà, con altri curò la redazione e la stampa di un volantino (riprodotto qui a destra) per il giorno successivo, Primo maggio.

COMITATO DI STRAZIONE NAZIONALE  
CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI BOLZANO

Il sig. \_\_\_\_\_

Il sig. \_\_\_\_\_

▲ Il comitato clandestino diede ai prigionieri liberati un lasciapassare, preparato con una macchina da scrivere del campo e con carta carbone. Questi, in bianco, portano il timbro del CLN e la firma di Ada Buffolini.

COMITATO DI STRAZIONE NAZIONALE  
CAMPO CONCENTRAMENTO - BOLZANO

INVALIDO.

Il sig. \_\_\_\_\_

▲ Una versione a stampa del lasciapassare. Molti portano la firma di Bruno Galmozzi a nome del CLN.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI SINISTRA - FIORENTINA  
Sezione di Bolzano

Compagni lavoratori!

Il meglio del più barbaro militarismo trascina nella sua rovina una società pacifica, un capitalismo sfruttatore, una borghesia agitata e guerrafondaia che da secoli combatte...

Oggi, per la via e per la piazza d'Italia invoglia possente e risolute il più ososo di tutti i re, il più giuste di tutti i monarchi: Benito Mussolini. Eppoi le caserme intesa agli insulti la servile vittoria contro il nemico d'ogni tempo il dispotismo, lo sfruttamento, il militarismo!

REVIVA LA CONSCENZA DEL POPOLO ITALIANO

Bruno Galmozzi nelle ultime settimane organizzò una propria rete di assistenza ai prigionieri.



## Le prime, febbrili ore di libertà

ENTLASSUNGSSCHEIN

Il sig. \_\_\_\_\_

Il sig. \_\_\_\_\_

◀ La fascia tricolore, stampata clandestinamente nella tipografia del campo, recava la scritta CLN e non CLM.

▶ Le sorelle Gemma e Maria Marsilli a Castel Firmiano, poco sopra Bolzano, il giorno della liberazione. Indossano ancora la tuta da prigioniera e hanno con sé la gamella del rancio.



▲ Alla liberazione a quasi tutti i prigionieri venne dato un certificato di rilascio firmato personalmente dal capo del campo, Karl Tito.

P. C. I.  
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BOLZANO  
CAMPO DI CONCENTRAMENTO

MATRICOLA N. \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Patronimico \_\_\_\_\_

Residenza \_\_\_\_\_

Il Comandante fiduciario del Campo di Concentramento

◀ Negli ultimi giorni, quasi sotto gli occhi dei tedeschi, vennero stampate le tessere per la cellula clandestina del PCI con tanto di timbro a secco, e fu preparato il timbro del CLN.



Luftpost AUSGABE

DIE RUSSEN SIND DA!

EINBRUCH IN BERLIN

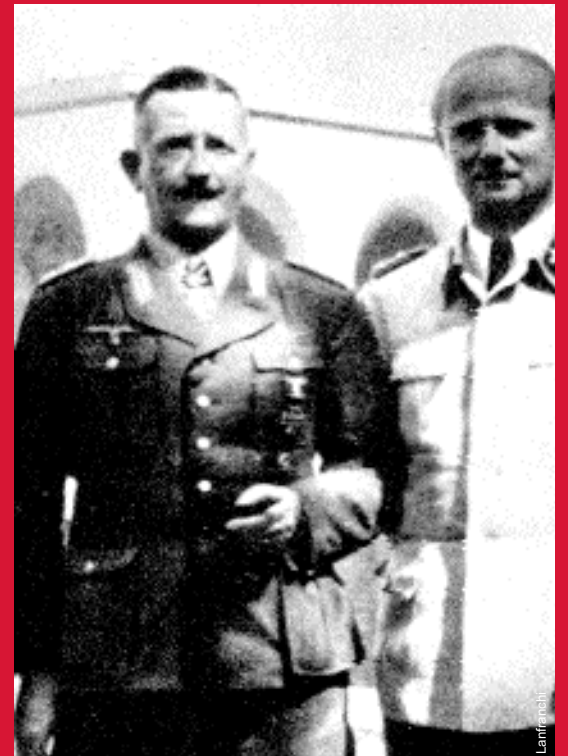
FRONT IN AUFLÖSUNG

▲ Negli ultimi giorni di aprile aerei alleati sorvolarono Bolzano lanciando giornali scritti in tedesco per fare capire ai soldati e agli ufficiali del Reich che ormai il destino della guerra era definitivamente segnato. Questi, caduti nell'area del campo, furono conservati da Ferdinando Visco Gilardi.

DEUTSCHE OFFIZIERE!

Eure Zukunft ist Deutschlands Zukunft!

SIE LIEBT, WIE IHMME, IN SOGAN MAENDEN!



◀ I due supremi comandanti dell'"armata degli ottocentomila": Karl Wolff delle SS e Heinrich von Vietinghoff della Wehrmacht.

▲ L'accordo per il passaggio dei poteri in Alto Adige, firmato il 3 maggio '45 dai generali Wolff e Vietinghoff nelle mani di Bruno De Angelis, prefetto del CLN, accompagnato dal vice prefetto Ferdinando Visco Gilardi "Giacomo" e dal comandante partigiano Iliero Montesi.

Il sig. \_\_\_\_\_

Il sig. \_\_\_\_\_

# Il lager smantellato e i racconti dei superstiti



◀ Ex prigionieri in Germania rientrano in Italia nel 1945, ancora una volta su carri merci. Per quasi tutti Bolzano costituì la prima tappa nel nostro paese.



◀ La grande maggioranza dei deportati nei campi del Reich non fece ritorno. Molti tra i superstiti si impegnarono fin da subito nella testimonianza degli orrori dei campi. Come don Paolo Liggeri, che nel giornale dell'istituto "La Casa", da lui fondato, cominciò già nel 1945 la pubblicazione dei propri ricordi.

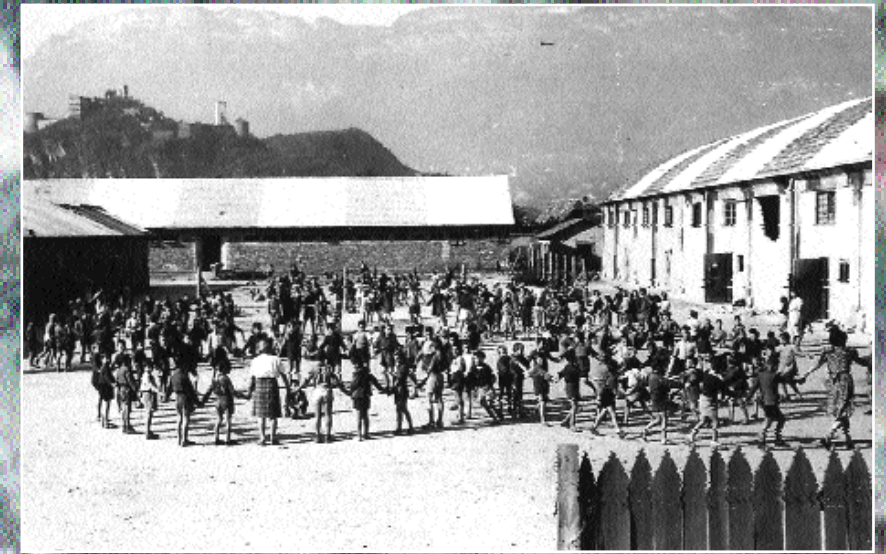


◀ Immagini del primo dopoguerra. Don Daniele Longhi mostra le finestre, un tempo schermate, del Blocco Celle e, sotto, il forno del pane del campo. Qui per giorni e giorni i nazisti bruciarono tutti i documenti ufficiali del lager.

◀ Il muro del campo nel primo dopoguerra. È l'unica immagine in cui si vedono la torretta di guardia e il filo spinato che correva al di sopra del muro.

**SULL'AREA DEL CAMPO UN QUARTIERE DI CASE POPOLARI**

Una immagine dal satellite. Tutta l'area è oggi molto intensamente urbanizzata. Dell'ex campo si è conservato soltanto il muro di cinta, che oggi circonda 11 palazzi di edilizia residenziale.



▲ Si torna alla vita. Nel 1946 don Daniele Longhi (il primo a destra, nella foto sotto) organizzò una colonia estiva nell'area dell'ex campo di concentramento. I ragazzi giocavano nel piazzale dell'appello prospiciente i Blocchi E e F. Sullo sfondo sorge ancora il Blocco Celle. ▼





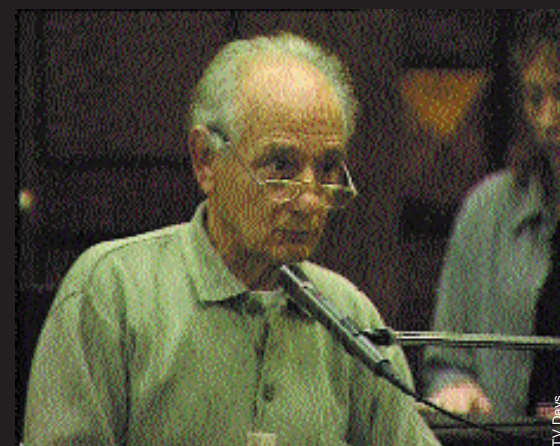
Berto Perotti



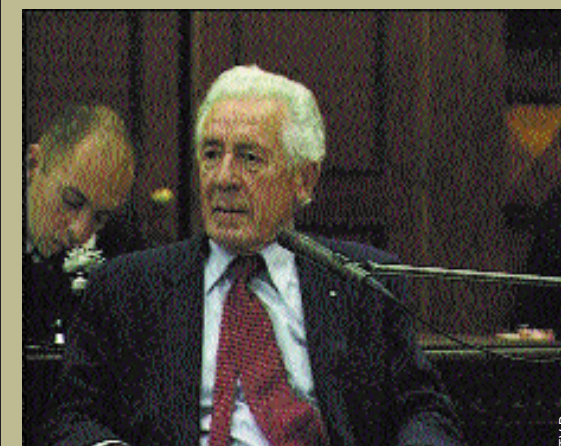
Don Domenico Girardi all'epoca del processo aveva superato i 90 anni



Danilo Viel



Giovanni Poni



Giuseppe D'Antoni



Josef Kneissl



Luciana Menici

60  
anni  
dopo:

"Misha" condannato



Maria Teresa Scala



Maria Teresa Mayr

Michael Seifert e Otto Sain, giovanissimi SS di origine ucraina, rinchiusi nella prigione del campo per aver violentato una ragazza, divennero in breve l'incubo di tutti i prigionieri del Blocco Celle.

Violenti, sadici, spesso ubriachi si lasciarono andare a efferatezze di ogni tipo contro i prigionieri, seviziandone a morte moltissimi.

Fuggiti alla fine della guerra, riuscirono a sottrarsi alla giustizia perché anche il loro caso fu insabbiato nel cosiddetto "armadio della vergogna".

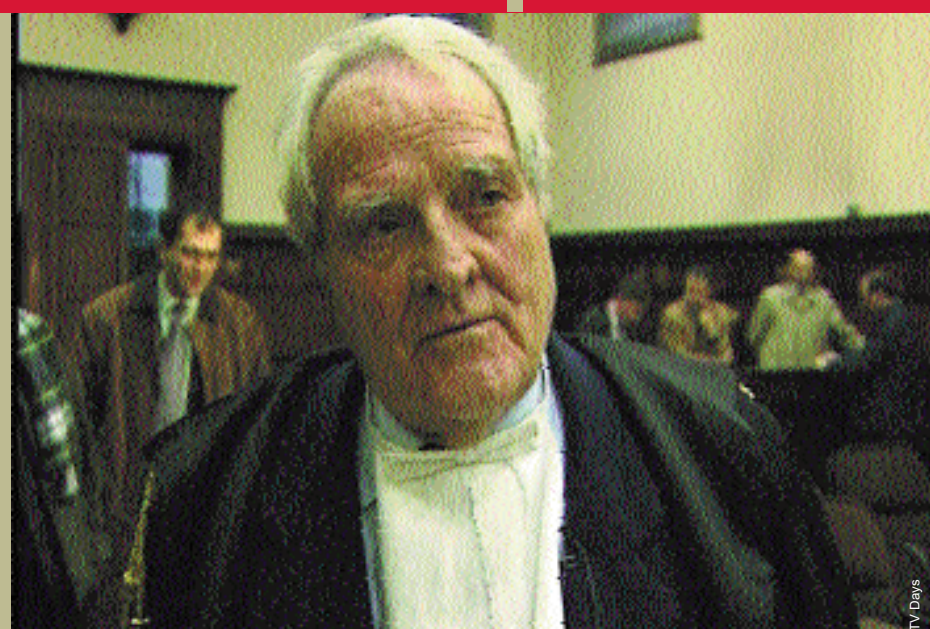
Solo alla fine degli anni '90 il fascicolo a loro carico finì sul tavolo del Procuratore militare di Verona Bartolomeo Costantini, il quale riuscì a rintracciare Seifert a Vancouver e a istruire un processo per 15 gravissimi capi di accusa.

Nel processo fu determinante la voce dei testimoni, che inchiodarono "Misha" alle sue responsabilità.

Nel novembre 2000 Seifert fu condannato all'ergastolo in contumacia. La pena fu poi confermata in via definitiva. L'Italia ha chiesto al Canada l'estradizione del criminale nazista.

Uno dei casi dell'armadio della

vergogna



◀ Gianfranco Maris, ex deportato a Fossoli, Bolzano e Mauthausen-Gusen, presidente dell'ANED, ha rappresentato nel processo a carico di "Misha" Seifert l'Associazione degli ex deportati, costituiti parte civile insieme all'ANPI, al Comune di Bolzano e alla Comunità ebraica di Merano.



◀ Michael Seifert fotografato a Vancouver, mentre si reca a una udienza del processo di estradizione.

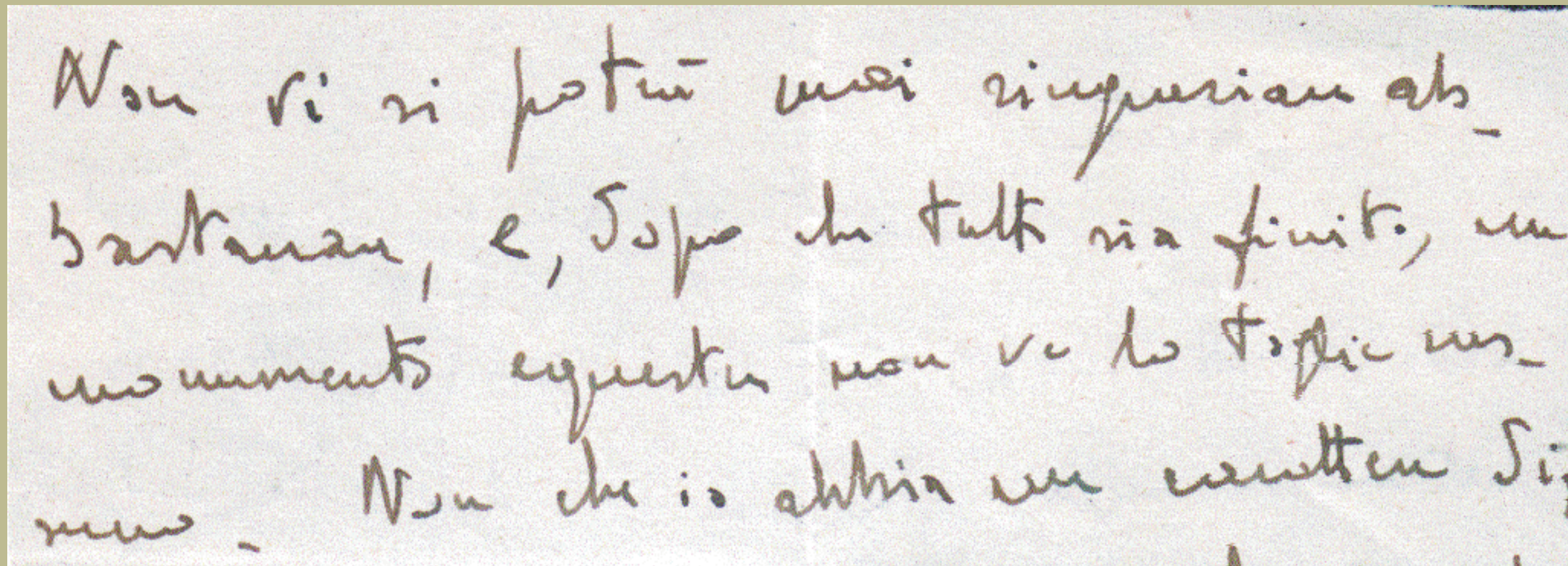


▶ Peter Makelke, guardiano nel lager, rifugiato in Canada, ha testimoniato a Vancouver a favore del suo ex collega e attuale vicino di casa Michael Seifert.



▲ Il procuratore militare Bartolomeo Costantini.

# Il monumento che ancora manca



"Non vi si potrà mai ringraziare abbastanza, e, dopo che tutto sia finito, un monumento equestre non ve lo toglie nessuno".

In un biglietto dell'aprile 1945 così Armando Sacchetta esprimeva a Franca Turra la riconoscenza delle centinaia e centinaia di donne e uomini che il comitato clandestino aveva raggiunto e confortato in quelle condizioni impossibili.

Un proposito nobile e affettuoso, smentito purtroppo dai fatti.

## Referenze iconografiche e archivistiche

**Agostini-Romeo** – Piero Agostini e Carlo Romeo, *Trentino e Alto Adige province del Reich*, Trento 2002  
**ANPI Bolzano** – Archivio del Comitato provinciale ANPI di Bolzano  
**APB** – Archivio Provinciale di Bolzano/Südtiroler Landesarchiv Bozen  
**Arata** – Maria Arata, *Ravenbrück, il ponte dei corvi*, Milano 1979  
**Archivio Lavoro** – Archivio del Lavoro, Sesto San Giovanni (MI)  
**Azzali** – Archivio privato famiglia Azzali, Milano  
**Bartellini** – Archivio privato famiglia Bartellini, Zinasco (PV)  
**Belgiojoso** – Archivio privato famiglia Belgiojoso, Milano  
**Bonvicini** – Archivio privato famiglia Bonvicini, Bolzano  
**Bortignon** – Virginio Andrea Dogliosi, *La visita del vescovo mons. Fra G. Bortignon. Al campo di concentramento nazista dei prigionieri politici italiani di Bolzano*, Belluno 1980  
**Buttol** – Raffaele Buttol, *Prete nella Resistenza*, Belluno 2005  
**BV** – Archivio privato famiglia Buffilini-Venegoni, Milano  
**Cavasino** – Illustrazioni di Isabella Cavasino  
**CDEC** – Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Milano  
**Chiabov** – Archivio privato famiglia Chiabov, Milano  
**Comune di Bolzano** – Carla Giacomozzi e Giuseppe Palcari (a cura di), *Il lager di Bolzano/NS-Lager Bozen. Immagini e documenti del Lager nazista di Bolzano/ Bilder und Dokumente vom NS-Lager Bozen (1944 – 1945)*, Bolzano/Bozen 2003  
**Degasperi** – Archivio privato famiglia Degasperi, Bolzano  
**Enrico Pedrotti** – Foto di Enrico Pedrotti, Bolzano  
**FMD** – Archivio della Fondazione Memoria della Deportazione, Milano (Fondo Pirola, Fondo Franca Turra)  
**Focherini** – Don Claudio Pontiroli, *Odoardo Focherini, Lettere dal carcere e dai campi di concentramento*, Finale Emilia 1995

**Fondazione Basso** – Archivio della Fondazione Lelio e Lisl Basso- Issoco, Roma (Fondo Lelio Basso, Serie 07 Resistenza, fasc. 2, s.fasc. 3)  
**Frauen Majdanek** – Ingrid Müller-Münch, *Die Frauen von Majdanek*, Reinbek bei Hamburg, 1982  
**FVG** – Archivio privato famiglia Visco Gilardi, Milano  
**Iblacker** – Reinhold Iblacker, *Keinen Eid auf diesen Führer*, Innsbruck 1989  
**Il Museo Monumento di Carpi** – Roberta Gibertoni e Annalisa Melodi (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato di Carpi*, Milano 1997  
**ISEC** – Archivio Fondazione ISEC, Sesto San Giovanni (MI)  
**Lacchia** – Archivio privato famiglia Lacchia, Occhieppo Inferiore (BI)  
**Lepetit** – Archivio privato famiglia Lepetit, Milano  
**Lisetti** – Aldo Lisetti, *Agente speciale*, Roma 2007  
**Longon** – Archivio privato famiglia Longon, Bolzano  
**Mascagni** – Archivio privato famiglia Mascagni, Trento  
**Milano durante il fascismo** – Giorgio Rumi, Virgilio Vercelloni e Alberto Cova (a cura di), *Milano durante il fascismo 1922 - 1945*, Cariplo, Milano 1994  
**Museo Rovereto** – Museo Storico della Guerra di Rovereto  
**Museo Trento** – Museo storico in Trento (Archivio Resistenza II parte, b6, fasc.6)  
**Pajetta** – Archivio privato famiglia Pajetta, Firenze  
**Perché?** – ANPI, *Perché?*, Rovereto 1946  
**Ratschiller** – Giovanni De Donà e Giorgio Mezzalira (a cura di) Ludwig Ratschiller, *Il compagno "Ludi". Autobiografia di un partigiano*, Bolzano 2005  
**Ratti** – Archivio privato famiglia Ratti, Cinsello Balsamo (MI)  
**Rina e Remo** – Valerio Chiarini, *Rina e Remo. Non solo i generali fanno la storia*, Empoli 2005  
**Riva** – Archivio privato di Gabriella Riva, Lovere (BS)  
**Romeo** – Archivio privato di Carlo Romeo (Bolzano)  
**Semirurali** – Giorgio Tirenì (a cura di), *Semirurali: documentazione storico-fotografica*, Bolzano 2000.

**Steurer** – Archivio privato di Leopold Steurer (Merano)  
**Tempi duri** – Enrico Serra, *Tempi duri*, Bologna 1996  
**TGV** – Tiroler Geschichtsverein/Sektion Bozen (Fondo Option presso Archivio Provinciale di Bolzano)  
**Thaler** – Franz Thaler, *Unvergessen*, Bozen 1988 (ed. it. *Dimenticare mai*, Bolzano 1989)  
**Tirenì** – Archivio privato Giorgio Tirenì  
**Tricoli** – Archivio privato famiglia Tricoli, Roma  
**Turra** – Archivio privato di Gabriella Turra, Desenzano (BS)  
**TV Days** – Casa di produzione TV Days, Milano  
**Visone** – Franco Giannantoni e Ibio Paolucci, *Giovanni Pesce, "Visone" un comunista che ha fatto l'Italia*, Varese 2005  
**Volgger** – Friedl Volgger, *Mit Südtirol am Scheidewege*, Innsbruck 1984 (ed. it. Col Sudtirolo al bivio, Bolzano 1985)

## Bibliografia minima

**AA. VV.**, *A dieci anni, la Resistenza e il Trentino*, Trento 1955  
**Agostini Piero, Romeo Carlo**, *Trentino e Alto Adige province del Reich*, Trento 2002  
**ANPI**, *Perché?*, Rovereto 1946  
**ANPI Bolzano** (a cura di), *Aspetti e problemi della Resistenza nel Trentino Alto Adige. Il lager di via Resia*, Bolzano, Bolzano 1983  
**ANPI Bolzano**, *23 Caduti nella Caserma Mignone*, Bolzano 2004  
**Buffilini Ada**, *Il lager di Bolzano*, in "Triangolo Rosso" n. 3, Milano 1976  
**Caleffi Piero**, *Si fa presto a dire fame*, Milano 1968  
**Cali Vincenzo** (a cura di), *Antifascismo e Resistenza nel Trentino: testimonianze*, Trento 1978  
**Centro di Cultura dell'Alto Adige** (ed.), *Il Lager di Bolzano. Testimonianze sulla Resistenza in Alto Adige*, Bolzano 1997

**Conti Laura**, *Primi risultati di una ricerca sul Polizeiliches Durchgangslager di Bolzano*, in "Il Cristallo", 1964, n. 2  
**Delle Donne Giorgio** (a cura di), *Alto Adige 1945-1947. Ricominciare*, Bolzano 2000  
**Faronato Gianni** (a cura di), *Ribelli per la libertà, testimonianze sul lager di Bolzano*, Feltre 1995  
**Franzini Mimmo**, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna. Impunità e rinazione dei crimini di guerra nazifascisti: 1943-2001*, Milano 2001  
**Giacomozzi Carla** (a cura di), *L'ombra del buio. Lager a Bolzano 1945-1995*, Comune di Bolzano Archivio Storico, Bolzano 1995  
**Happacher Luigi**, *Il Lager di Bolzano*, Trento 1979  
**Iblacker Reinhold**, *Non giuro a questo Führer: Josef Mayr-Nusser*, Bolzano 1990 (ed. or.: *Keinen Eid auf diesen Führer*, Wien-München 1979)  
**Istituto Veneto per la Storia della Resistenza** (a cura di), *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland 1943-1945*, Venezia 1984  
**Meneghetti Egidio**, *Partigiana nuda, Lager, Bortolo e l'ebreveta. A mila a mila*, Verona 2005  
**Mezzalira Giorgio**, Villani Cinzia (a cura di), *"Anche a volerlo raccontare è impossibile"*, Bolzano 1999  
**Mezzalira Giorgio, Romeo Carlo** (a cura di), *"Mischa" l'aguzzino del Lager di Bolzano: dalle carte del processo a Michael Seifert*, Bolzano 2002  
**Pantozzi Aldo**, *Sotto gli occhi della morte: da Bolzano a Mauthausen*, Bolzano 1946 (ultima ed. Trento 2003)  
**Pantozzi Giuseppe**, *Il minotaurò argentato. Contributi alla conoscenza del movimento di resistenza di Val di Fiemme*, Trento 2000  
**Perotti Berio**, *Gries*, in *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano 1968  
**Picciozzo Liliana**, *Il libro della memoria*, Milano 2002  
**Steinacher Gerald** (a cura di), *L'Alto Adige nel III Reich/Südtirol in III. Reich*,

Studenverlag e Archivio Provinciale Bolzano, Innsbruck 2003  
**Steinhaus Federico**, *Ebrei/Juden*, Firenze 1994  
**Steurer Leopold**, *La deportazione dall'Italia (1939-1945)*, in "Materiali di lavoro. Rivista di Studi storici di Rovereto", 1985, n. 4  
**Steurer Leopold, Verdorfer Martha, Pichler Walther**, *Verfolgt, Verfeimt, Vergessen. Südtirol 1943-1945*, Bozen 1993  
**Thaler Franz**, *Dimenticare mai*, Bolzano 1989 (ed. or: Unvergessen, Bozen 1988)  
**Tibaldi Italo**, *Compagni di viaggio*, Milano 1995  
**Tiroler Geschichtsverein** (Sekt. Bozen), *Option Heimat Optionen: una storia dell'Alto Adige*, Bolzano 1989  
**Venegoni Dario**, *Uomini, donne e bambini nel Lager di Bolzano*, Milano 2005  
**Villa Andrea**, *I deportati alessandrini nei lager nazisti*, Recco 2004  
**Villani Cinzia**, *Ebrei tra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*, Trento 1996  
**Volgger Friedl**, *Sudtirolo al bivio: ricordi di vita vissuta*, Bolzano 1985 (ed. or. Innsbruck 1984)

**Per saperne di più**  
[www.anpi.it](http://www.anpi.it)  
[www.deportati.it](http://www.deportati.it)  
[www.lagerdeportazione.org](http://www.lagerdeportazione.org)  
[www.nandoemariuccia.it](http://www.nandoemariuccia.it)  
[www.testimonianzedailager.nai.it](http://www.testimonianzedailager.nai.it)

**Progetto grafico:** Franco e Silvia Malagutti con Isabella Cavasino  
**Traduzione in tedesco:** V. Reichenbach, K.Civegna, M. e J. Manzini

**Si ringraziano:** ANED Milano, ANPI Bolzano, Archivio del Lavoro Sesto San Giovanni, Archivio Storico Comune di Bolzano, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea Milano, Fondazione ISEC Sesto San Giovanni, Fondazione Lelio e Lisl Basso-Issoco Roma, Fondazione Memoria della Deportazione, Museo Storico in Trento, Tiroler Geschichtsverein/Sektion Bozen, Archivio Provinciale di Bolzano, University of Keele (GB).

**Un particolare ringraziamento a:** Lionello Bertoldi, Klaus Civegna, Andrea Felis, Giorgio Mezzalira, Carlo Romeo, Leopold Steuer, Giorgio Tirenì, Martha Verdorfer, Cinzia Villani

**e a:** Sandra Astolfi, Angela Azzali, Giorgio Banchieri, Giancarlo Banfi, Pietro Bartellini, Piero Basso, Famiglia Belgiojoso, Umberto Bombasaro, Sandro Bonvicini, Luigi Borgomaneri, Dora Chiabov, Maria Costa, Bartolomeo Costantini, Ivan e Enzo Degasperi, Bruno Enriotti, Angelo Ferranti, Carla Giacomozzi, Elena Gnagnetti, Beatrice Lacchia, Lalla Lanaro, Roberto Lepetit, Patrizia Lombardi, famiglia Longon, Olga Lucchi, Simona Luciani, Erica Magnaghi, Dario Manzoni, Lorenza Mascagni, Susanna Massari, Vanessa Matta, Silvio Mengotto, Elvira e Giancarlo Pajetta, Wanda Pavan, famiglia Pedrotti, Maria Peri, Gabriella Ratti, Gabriella Riva, Loredana Rossetti, Lalla Stefani, Gerald Steinacher, Franz Thaler, Caterina Tomasi, Giovanni Tomazzoni, Elena Tricoli, Gabriella Turra, famiglia Venegoni, famiglia Visco Gilardi, Fabio Visentin.

**Stampa:** Tipografia Emmece, Milano  
 Milano, novembre 2007